

Crisi ucraina, Usa/Russia.

di Geo

La prima cosa da fare di fronte ad una situazione di instabilità e di crisi incipiente come quella che sta interessando - attraverso l'Ucraina - il rapporto tra Stati Uniti e Russia è certamente quello di comprendere sia le ragioni lontane sia i motivi contingenti di quanto accade.

La prima considerazione da fare è che la dissoluzione dell'ex Unione Sovietica è stata vissuta da gran parte della classe dirigente russa come la privazione di pezzi del proprio paese, mentre per le ex repubbliche divenute indipendenti è stata una strada percorsa e immaginata da tempo, impedita dal sistema repressivo dell'ex Urss. Mosca si è sempre sentita amputata per così dire anche se in molti dei paesi che costituivano l'Unione da tempo cresceva la voglia di indipendenza.

La seconda è che mai in tutti questi anni susseguiti al 1991, la leadership russa ha mai smesso di interessarsi e di intervenire in vari modi nella vita politica e sociale dei paesi staccatisi dall'Urss, perseguendo il segreto (neppure tanto) intento di ricostituire se non il mondo sovietico, certamente quella pan Russia in stile imperiale che è sempre stata la vera natura dell'immenso paese.

Questo intento si è sempre appoggiato alle minoranze di cittadini russi presenti nei diversi paesi visti come cittadini russi tout court e quindi da difendere se minacciati dalle leadership dei paesi nei quali si trovano a vivere. Le prime forme di questo atteggiamento si sono avute nei paesi baltici che per ripulsa si sono affidati prima alla Nato e poi all'Unione Europea. Piccoli paesi ma importanti sia per la posizione geografica, sia per questa sorta di anello baltico del quale hanno sempre avuto intenzione di far parte invece che essere un'estrema periferia oppressa del grande orso.

Con il passare del tempo e della storia recente questo intento si è manifestato un po' ovunque.

continua a pag. 2



Michele Petito

Le garanzie finanziarie europee, punto prioritario per l'Unione

di Lorenzo Pisoni

La costruzione dell'unità del continente europeo, l'avanzamento e il completamento dei punti irrinunciabili di quanto previsto, pur con grande prudenza e gradualità, nei Trattati costitutivi, necessita di alcune scelte e decisioni conseguenti. Una di queste è certamente quella che riguarda la rete di garanzie e di operatività che deve supportare il sistema economico finanziario comune. In questo quadro rientra il tema della Procura europea. **Abbiamo posto alcune domande a Michele Petito capo dell'Ufficio Rapporti con l'EPPO dell'Agenzia Accise, Dogane e Monopoli**

1) Perché si è ritenuto necessario istituire la Procura europea?

La tutela dei propri interessi finanziari costituisce uno dei prioritari obiettivi per l'Unione europea. Infatti, la realizzazione di politiche idonee al raggiungimento degli scopi dell'Unione non possono prescindere da una corretta riscossione delle entrate, da una oculata gestione delle uscite di bilancio e dal tempestivo recupero delle somme indebitamente erogate, che trovano il loro fon-

damento giuridico negli artt. 317 e 325 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE). In particolare, l'art. 325 impone all'Unione ed agli Stati membri di combattere "la frode e le altre attività illegali che ledono gli interessi finanziari dell'Unione stessa mediante misure... che siano dissuasive e tali da permettere una protezione efficace negli Stati membri". Al comma 2 del medesimo articolo 325, viene enunciato il fondamentale "principio di assimilazione" che impone ai Paesi membri di adottare, per contrastare le frodi che ledono gli interessi finanziari dell'Unione, le stesse misure adottate per reprimere le violazioni lesive dei propri interessi finanziari interni. Il comma 3, invece, prevede il "principio di collaborazione", in virtù del quale gli Stati concordano l'azione a tutela degli interessi finanziari dell'Unione contro le frodi, organizzando con la Commissione, un'intensa e regolare cooperazione fra i Servizi competenti delle rispettive Amministrazioni. Il sistema di protezione degli interessi finanziari è completato dall'art. 86 del TFUE che stabilisce "Per combattere i reati che ledono gli interessi finanziari

dell'Unione, il Consiglio, deliberando mediante regolamenti secondo una procedura legislativa speciale, può istituire una Procura europea a partire da Eurojust". La stessa Corte dei Conti Europea, nella relazione annuale speciale n. 1 del 2019, aveva evidenziato che l'approccio in base al quale l'OLAF avvia le indagini amministrative dopo aver ricevuto le informazioni da altre fonti su presunte frodi, sono spesso seguite da indagini penali a livello nazionale, che richiedono molto tempo, riducendo in tal modo le possibilità di ottenere il perseguimento dei reati. Ne consegue, infatti, che le indagini dell'OLAF sfociano nell'imputazione dei sospetti autori della frode in circa il 45 % dei casi. Per quanto concerne, invece, il recupero di fondi UE, in alcuni casi le relazioni finali dell'OLAF non forniscono sufficienti informazioni per avviare il recupero dei fondi indebitamente erogati. Pertanto, anche la Corte dei Conti Europea ha ritenuto che l'istituzione della Procura europea rappresenti un passo nella giusta direzione per una più incisiva tutela degli interessi

continua a pag. 3

Crisi ucraina, Usa/Russia. Per l'Europa determinazione e nervi saldi

continua da pag. 1

Gli ultimi fatti in Kazakistan hanno visto infatti Mosca schierarsi e non formalmente ma con aiuti militari a fianco del premier e contro la dinastia al potere del grande paese. Risultato, dopo gli anni nei quali le vecchie repubbliche sovietiche satelliti hanno privilegiato l'Occidente e gli Stati Uniti, ora sembrano attratte di nuovo verso la vecchia madre Russia o la pan Turchia di Erdogan. Potremmo definirla la sindrome bielorusa. Minsk infatti non si è mai staccata realmente dalla Russia pur se il paese è formalmente indipendente e il suo padre padrone ha chiesto espressamente l'intervento delle forze armate russe nel momento delle proteste contro di lui, mostrando la realtà: pur di rimanere

al potere ha preferito "regalare" il suo paese a Putin.

Forse è proprio questo il vero volto dell'intento segreto ma non troppo dell'agire di Putin: fare in modo che i "paesi fratelli" chiedano l'aiuto di Mosca che suo malgrado ma con grande disponibilità si presta ad intervenire. In tal modo, pezzo dopo pezzo il puzzle dell'ex Urss comincia a ricomporsi almeno in parte. Se questo schema non funziona come nel crogiuolo impazzito del Caucaso i carri armati sono l'unica scelta per il presidente russo che nega a molti di quei territori il diritto stesso di esistere indipendenti e questo spesso perché "covi" di estremisti e terroristi islamici.

L'unico pezzo del puzzle o meglio ancora l'unico anello della collana che manca è l'Ucraina. L'unica re-

pubblica che tiene fortemente alla sua indipendenza e sovranità e non accetta i diktat del Cremlino (che da parte sua considera il "rus" di Kiev come il cuore antico della grande patria). Questo atteggiamento è apparso forte e determinato in tutte le convulsioni del paese e nelle primavere che ne hanno segnato la storia recente. Basti ricordare la grave crisi nella quale Kiev sprofondò per l'espressa volontà dell'allora presidente il filorusso Janukovich e la grande ondata che lo portò alle dimissioni e alla poco onorevole "fuga" in Russia per salvarsi dalle proteste. Poi venne l'annessione illegale della Crimea da parte russa ed ora il tentativo attraverso il Donbass e il Donetsk a prevalenza russa, di creare una testa di ponte e un vero e proprio accerchiamento di quella

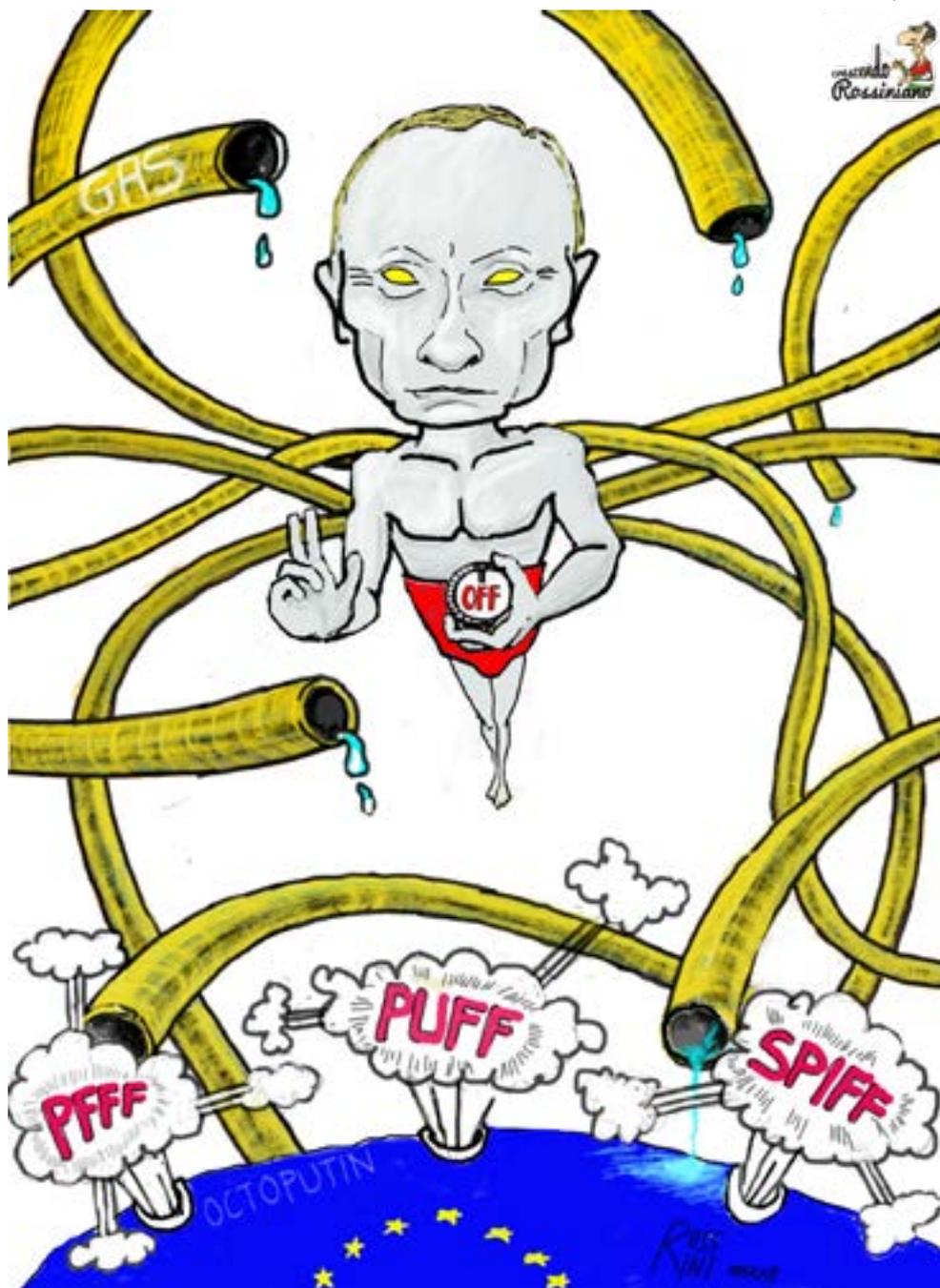
che come Taiwan per la Cina viene considerata quasi una provincia ribelle. E questo in aperto contrasto con il diritto internazionale.

Le ore frenetiche che si stanno vivendo nel paese e la grave tensione internazionale che vede contrapposti Stati Uniti ed Unione Europea da un lato e la Russia dall'altro, secondo alcuni potrebbe sfociare in una vera invasione del paese alla quale del resto Mosca sembra prepararsi da tempo, secondo altri in un braccio di ferro che mira a mantenere l'Ucraina lontano dall'Occidente al quale aspira per cultura e per storia pluriscopolare. Il dilemma è pesante e gravido di conseguenze. Qualsiasi sarà l'evoluzione infatti a risentirne saranno i rapporti internazionali tra Washington

e Mosca in primo luogo e per molto tempo a venire e con l'Europa attanagliata dal gas russo ma consapevole che i diritti di libertà dei popoli e la ricerca di un approdo democratico stabile siano obiettivi irrinunciabili e nel dna dello spazio europeo uscito dalla guerra fredda.

Proprio per l'Unione Europea questa grave crisi è cruciale, più di quanto cancellerie ed esponenti politici pensino. Se commerciare energia viene visto da Mosca come uno strumento per interferire nella dinamica europea, siamo davvero messi molto male. Se alla diplomazia e al confronto dialettico si dovessero sostituire caccia e carri armati ci troveremo in una realtà drammatica, in un ritorno all'indietro dell'orologio della storia e alla conferma di un duopolio (ora tripolio con la Cina) che va conformando il mondo di domani e che non vede un'entità europea capace di bilanciare le forze contrapposte.

L'Ucraina non è un appetito della Nato, ma della Russia che usa per premere verso i propri obiettivi lo spauracchio dell'avanzamento dell'Alleanza non in un paese che ne chiede l'adesione, ma in un territorio "russo" che non si vuole cedere. In sostanza l'aggressore si traveste da aggredito per poter aggredire in pace perché costretto dalle circostanze e dalla mire espansionistiche altrui. Un sillogismo perfetto per quanto farneticante dove a fare la differenza potrebbe essere (o forse poteva?) proprio l'Unione Europea, quale spazio di democrazia e di libertà, come è sempre stato nell'immaginario post muro. Solo che per poter esercitare questo ruolo e disinnescare la crisi dovrebbe far uso di grande determinazione e di autonomia diplomatica e nervi saldi ponendosi come elemento calmiera tra i contendenti. Un ruolo che non sembra esserci se non in dichiarazioni e atteggiamenti di alcuni ma non come patrimonio comune. Il rischio è che da Kiev possa passare una nuova prova mancata dell'Unione verso la sua unità politica. Le truppe russe a Kiev e tutto lo scenario immaginabile contrario ai diritti dell'uomo, alla libertà dei popoli, all'autodeterminazione di essi sarebbero una sconfitta epocale e la vittoria tribale di un mondo che non si vuole capace di rigenerarsi! E, soprattutto, mostrerebbero al mondo che la minaccia delle armi è sempre all'orizzonte ed incurante delle aspirazioni e delle volontà dei popoli!



Le garanzie finanziarie europee. Intervista a Michele Petito

continua da pag. 1

finanziari dell'Unione. In tale contesto è stata istituita la Procura Europea, con il compito di rendere più efficiente la persecuzione dei reati che ledono il bilancio unionale.

2) Come è strutturata la Procura Europea?

La Procura è strutturata su due livelli; il primo, con sede in Lussemburgo, definito strategico è composto dal procuratore capo (Laura Codruta KOVESI), da un collegio di 22 Vice Procuratori (per l'Italia Danilo CECCARELLI) deputati a definire gli obiettivi strategici e da camere permanenti con funzioni di monitoraggio, indirizzo delle indagini e adozioni delle decisioni operative; il secondo livello di carattere operativo è composto dai procuratori delegati al compimento delle indagini ed all'esercizio dell'azione penale, decentrati nei singoli Stati Membri per collaborare con le autorità giurisdizionali (in Italia sono stati previsti dal CSM con delibera del 28 luglio 2021 venti procuratori delegati distribuiti in nove uffici territoriali <<Roma, Milano, Napoli, Bologna, Palermo, Venezia, Torino, Bari e Cantanzaro>>).

3. Perché è stato istituito l'Ufficio Rapporti con l'Eppo?

L'Ufficio Rapporti con l'EPPO è incardinato nella Direzione Antifrode dell'Agenzia delle Accise, Dogane e Monopoli ed è stato istituito per curare i rapporti con l'*European Public Prosecutor's Office* (EPPO) e coordinare le Strutture territoriali dell'Agenzia, in considerazione del fatto che la riscossione del dazio, il contrasto al contrabbando e alle frodi Iva intracomunitaria rientrano tra i prioritari obiettivi istituzionali dell'Agenzia. L'istituzione dell'Ufficio Rapporti con l'EPPO garantisce il massimo impegno in termini di



efficacia ed efficienza dell'Agenzia nello svolgimento delle attività di indagine finalizzate alla persecuzione dei reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione. L'Ufficio, infatti, cura gli adempimenti previsti dal decreto legislativo nr. 9 del 2021, relativi all'attuazione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione della Procura Europea <<EPPO>> per quanto di competenza delle Direzioni centrali emanando, anche, apposite direttive e disposizioni alle strutture dell'Agenzia; coordina le Strutture territoriali per la valutazione delle competenze in materia di Procura Europea nel caso di superamento delle soglie previste dal-

le disposizioni vigenti; svolge tutti i compiti di informazione, coordinamento e controllo con le strutture territoriale per la repressione delle condotte illecite a danno delle risorse finanziarie.

dell'UE; supporta l'elaborazione di statistiche, analisi e studi circa i fenomeni illegali di interesse dell'EPPO; effettua il coordinamento operativo delle attività di indagine della Procura Europea di particolare rilevanza per il bilancio dell'UE; trasmette per l'inserimento nel circuito doganale di controllo gli indicatori che devono essere monitorati a sistema per effettuare la vigilanza sulle frodi con competenza EPPO; predisporre le linee di indirizzo per le

piani differenti; il primo Gruppo denominato Gruppo di Supporto "EPPO/PED (Procuratori Europei delegati)" il cui compito è quello di garantire il coordinamento dei funzionari con i Procuratori Europei Delegati (PED), al fine di garantire la massima collaborazione all'autorità giudiziaria europea, il secondo denominato Gruppo di Supporto EPPO denominato "Gruppo Operativo GOE" che ha lo scopo di fornire un supporto operativo ai funzionari ADM per far fronte all'esecuzione dei nuovi adempimenti - previsti dal Decreto Legislativo n. 9 del 2 febbraio 2021- in particolar modo per l'esecuzione delle attività di Polizia Giudiziaria d'interesse delle Procure Europee delegate e/o di iniziativa.

5. In quale modo l'Ufficio ha intensificato e rafforzato i rapporti con la Procura Europea

I rapporti con la Procura Europea sono stati rafforzati ed intensificati non solo con l'istituzione dei due gruppi di supporto specialistico prima indicati, ma anche prevedendo prossimamente la stipula con la Procura Europea di protocolli d'intesa ed operativo con il reciproco intento di valorizzare le attività di polizia giudiziaria delegate dalla Procura europea e finalizzate al contrasto delle condotte illecite perpetrate a danno delle risorse proprie, con particolare riferimento ai reati di competenza dell'Agenzia.

Lorenzo Pisoni

**L'Europa spiegata agli italiani
L'Italia spiegata agli europei**



PIU Europei
www.pieuropei.eu

La comunicazione arma contro le frodi.

31^a riunione annuale dell'OAFCN

Il 26 gennaio scorso si è tenuta la riunione annuale dei comunicatori OAFCN dell'Olaf. Anche quest'anno a causa delle restrizioni dovute al Covid-sars 2l' incontro si è tenuto in videoconferenza. Oltre 80 i partecipanti.

Nle corso della riunione i rappresentanti dell'Olaf, della Procura Europea (EPPO), di Eurojust e di Europol hanno illustrato le linee programmatiche della loro strategia di comunicazione interagendo con i rappresentanti degli Stati membri.

Ha riscosso molto interesse la presentazione di Sorina Emilia Buksa dell'Olaf sul Programma Antforde dell'Unione Europea e sul Programma Hercule che tutela gli interessi finanziari dell'UE sostenendo azioni volte a combattere le irregolarità, le frodi e la corruzione a danno del bilancio dell'UE.

Poi ha preso la parola Lorenzo Rosati, Press Officer della DG Ecofin che ha analizzato il lavoro svolto a livello unionale e nazionale per comunicare sulla Recovery and Resilience Facility (RRF) della Commissione europea, con una spiegazione su come funziona il quadro di valutazione RRF, uno strumento per mostrare ai cittadini dell'UE informazioni sull'attuazione del dispositivo, in modo trasparente. Servirà inoltre da base sia per preparare le relazioni annuali della Commissione sull'attuazione del dispositivo e la relazione di riesame al Parlamento europeo e al Con-



31^a meeting OAFCN

siglio, sia per il dialogo sulla ripresa e la resilienza tra il Parlamento e la Commissione..

Jan kralik consigliere del governo slovacco ha tenuto una presentazione sulle attività di comunicazione antifrode sulla ripresa e la resilienza in Slovacchia. Nella sessione riguardante i casi concreti, Leide Grinvalde Vicedirettore della Comunicazione del Ministero delle Finanze della Lettonia, ha illustrato la sua esperienza nell'organizzazione di una conferen-

za di due giorni volta a rafforzare la cooperazione tra le parti interessate coinvolte nella lotta contro le frodi. Inoltre, Arturo Iadecola, Vice Procuratore Generale della Corte dei Conti, ha presentato un progetto ("CATONE") finanziato dal programma Hercule III per proteggere gli interessi finanziari dell'Ue.

I rappresentanti della Grecia hanno illustrato la rete e le pratiche di comunicazione dell'Autorità nazionale per la trasparenza. L'incontro si

è concluso con un tour de table per acquisire conoscenze ed esperienze dei membri nell'ultimo anno e condividere le loro azioni di comunicazione di maggior successo del 2021. Si è svolta una sessione interattiva di brainstorming per sviluppare un piano d'azione di comunicazione congiunto per il 2022, con molti rappresentanti di Stati membri che hanno sottolineato l'importanza dei pod cast per evidenziare il lavoro che svolgono.

Telpress

il tuo sguardo
vigile sui fatti



per decidere
bene e subito



informazione, innovazione, progresso

Servizi di rassegna e
monitoraggio

Soluzioni ideali per
ricevere le notizie importanti
per te, per la tua azienda,
per la tua attività



Per informazioni commerciali contattare

800284999

e-mail : sales@telpress.it
Sito internet : www.telpress.it

Telpress è certificata ISO 9001:2015



- ✔ rassegna dalla stampa quotidiana nazionale, locale e internazionale
- ✔ monitoraggio dei new media e social media (blog, Twitter, Facebook etc)
- ✔ monitoraggio dei canali Radio e TV segnalazione immediata dei passaggi
- ✔ analisi quali-quantitative e comparative pressione mediatica, key-fact, andamenti e indici di riferimento, EAV ed EAV corretto
- ✔ scenari a tema e sintesi dei fatti del giorno
- ✔ supporto al Crisis Management e alla Business Continuity
- ✔ impianti di ricezione e di distribuzione dei notiziari delle agenzie di stampa e dei servizi di rassegna.

... e per leggere con semplicità
giornali e documenti aziendali
NewsStand
l'edicola elettronica
che in più gestisce anche i tuoi
documenti

Telpress: l'informazione è progresso

Viaggi più sereni e libera circolazione. Dalla Ue la raccomandazione ad un approccio coordinato

di Gianfranco Nitti

Il 26 gennaio il Consiglio della UE ha adottato una raccomandazione su un approccio coordinato per agevolare la libera circolazione in sicurezza durante la pandemia di COVID-19. La raccomandazione risponde al notevole aumento della copertura vaccinale e alla rapida introduzione del certificato COVID digitale dell'UE e sostituisce la raccomandazione precedentemente vigente. Entrerà in vigore il 1° febbraio prossimo, lo stesso giorno di un atto delegato che modifica il regolamento sul certificato COVID digitale dell'UE e prevede un periodo di accettazione di 270 giorni dei certificati di vaccinazione.

Ai sensi della nuova raccomandazione, le misure contro la COVID-19 dovrebbero essere applicate tenendo conto dello stato della persona piuttosto che della situazione a livello regionale, ad eccezione delle zone in cui la circolazione del virus è molto elevata. Ciò significa che il fattore determinante dovrebbe essere la vaccinazione, il test o la guarigione di un viaggiatore in relazione alla COVID-19, attestati da un certificato COVID digitale dell'UE valido. Un approccio basato sulla persona semplificherà considerevolmente le norme applicabili e fornirà ai viaggiatori ulteriore chiarezza e prevedibilità.

Approccio basato sulla persona

I viaggiatori in possesso di un certificato COVID digitale dell'UE valido non dovrebbero essere soggetti a ulteriori restrizioni alla libera circolazione. Un certificato COVID digitale dell'UE valido comprende:

un **certificato di vaccinazione** per un vaccino approvato a livello europeo, se sono trascorsi almeno 14 giorni e non più di 270 dall'ultima dose del ciclo di vaccinazione primario o se la persona ha ricevuto una dose di richiamo; gli Stati membri potrebbero inoltre accettare certificati di vaccinazione per vaccini approvati dalle autorità nazionali o dall'OMS

un **risultato negativo del test PCR** ottenuto non più di 72 ore prima del viaggio o un test antigenico rapido negativo ottenuto non più di 24 ore prima

un **certificato di guarigione** in cui si attesta che non sono trascorsi più di 180 giorni dalla data del primo risultato positivo del test

Le persone che non sono in possesso di un certificato COVID digitale dell'UE potrebbero essere tenute a sottoporsi a un test prima dell'arrivo o entro 24 ore da esso. I viaggiatori aventi una funzione o una necessità essenziale, i lavoratori transfrontalieri e i minori di età inferiore ai 12 anni dovrebbero essere esentati da tale obbligo.

Mappa delle regioni dell'UE

Il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC) dovrebbe continuare a pubblicare

fonte UE



una mappa delle regioni degli Stati membri che indichi il rischio potenziale di infezione secondo un sistema a semaforo (verde, arancione, rosso, rosso scuro). La mappa dovrebbe basarsi sul tasso dei casi registrati negli ultimi 14 giorni, sulla copertura vaccinale e sul tasso di test effettuati. In funzione di questa mappa, gli Stati membri dovrebbero applicare misure riguardanti i **viaggi verso le zone rosso scuro e in provenienza dalle stesse**, in cui la circolazione del virus è molto elevata. In particolare, dovrebbero scoraggiare tutti i viaggi non essenziali e imporre alle persone provenienti da tali zone che non siano in possesso di un certificato di vaccinazione o di guarigione di sottoporsi a un test prima della partenza e a quarantena dopo l'arrivo. Alcune

preoccupazione o interesse. Quando uno Stato membro impone restrizioni in risposta all'emergere di una nuova variante, il Consiglio dovrebbe riesaminare la situazione in stretta cooperazione con la Commissione e con il sostegno dell'ECDC. La Commissione, sulla base della valutazione periodica delle nuove evidenze sulle varianti, può inoltre suggerire una discussione in sede di Consiglio.

Nel corso della discussione, la Commissione potrebbe proporre al Consiglio di concordare un approccio coordinato per quanto riguarda gli spostamenti dalle zone interessate. Qualsiasi situazione che porti all'adozione di misure dovrebbe essere riesaminata periodicamente. Informazioni generali

La decisione di introdurre o meno restrizioni alla libera circolazione per tutelare la salute pubblica rimane di competenza degli Stati membri, ma è fondamentale coordinarsi. Il 13 ottobre 2020 il Consiglio ha adottato una raccomandazione per un approccio coordinato alla limitazione della libertà di circolazione in risposta alla pandemia di COVID-19, che è stata aggiornata il 1° febbraio 2021 e il 14 giugno 2021. Tale raccomandazione stabilisce criteri comuni e un quadro comune per eventuali misure concernenti i viaggiatori. La raccomandazione del Consiglio non è uno strumento giuridicamente vincolante. Le autorità degli Stati membri rimangono responsabili dell'attuazione del contenuto della raccomandazione.



LA NOTA GIURIDICA

Corte EDU e ripetizione dell'indebitito

Pres. sez. Paolo Luigi Rebecchi

La Corte di cassazione italiana con ordinanza interlocutoria n. 40004 del 14 dicembre 2021, ha sollevato una questione di illegittimità costituzionale riguardante l'articolo 2033 cod. civ. (*Indebito oggettivo*) che prevede che "Chi ha eseguito un pagamento non dovuto ha diritto di ripetere ciò che ha pagato. Ha inoltre diritto ai frutti e agli interessi dal giorno del pagamento, se chi lo ha ricevuto era in mala fede, oppure, se questi era in buona fede, dal giorno della domanda", individuandone profili di contrasto con gli articoli 11 e 117 della Costituzione e richiamandosi alla disposizione dell'articolo 1 del Protocollo 1 alla Convenzione europea dei diritti dell'Uomo, per la parte nella quale nel caso di indebito retributivo erogato da un ente pubblico e di legittimo affidamento del percipiente nella definitività dell'attribuzione, consente un'ingerenza non proporzionata nel diritto dell'individuo al rispetto dei suoi beni.

L'anzidetto articolo 1 "Protezione della proprietà" dispone che "Ogni persona fisica o giuridica ha diritto al rispetto dei suoi beni. Nessuno può essere privato della sua proprietà se non per causa di utilità pubblica e nelle condizioni previste dalla legge e dai principi generali del diritto internazio-



Palazzo di Giustizia

nale. Le disposizioni precedenti non portano pregiudizio al diritto degli Stati di mettere in vigore le leggi da essi ritenute necessarie per disciplinare l'uso dei beni in modo conforme all'interesse generale". Nel caso di somme indebitamente percepite, mentre quando si tratta di pensioni, la "buona fede" di chi riceve le somme comprime fortemente l'obbligo di restituzione, per effetto di disposizioni speciali riguardanti sia le pensioni private che quelle pubbliche (d.P.R. n. 1092 del 1973, artt. 162, comma 7 e 206, comma 1; Corte dei conti, sez. riunite, 2 luglio 2012 n.2; sez. II centr. app., 26 ottobre 21, n. 395, in riv. *Corte dei conti*, 2021, pagg 168 e ss. con nota di F. Muccio), in casi diversi (somme percepite quali compensi o retribuzioni), la "buona fede" non vale, dovendosi applicare la disciplina generale del codice civile (art. 2033), che ne restringe la rilevanza solo, come già evidenziato, "... alla decorrenza dei frutti e degli interessi...". In sostanza la "buona fede", in questi casi non incide sulle obbligazioni di restituzione, ma unicamente sul tempo di maturazione delle obbligazioni accessorie. Il principio era saldamente e costantemente affermato sia dalla Corte di cassazione (Cass. lav. n. 4323/2017; n. 4230 e n. 4086/2016; n. 24835/2015 e n.

8338/2019) che dal Consiglio di Stato (Cons. Stato, sez. III, sent. n. 527/2018 "...La ripetizione delle somme corrisposte dall'amministrazione al pubblico dipendente è, di regola, una conseguenza automatica dell'annullamento di un illegittimo atto attributivo di un trattamento economico, sicché a tal fine non vi è luogo ad alcuna valutazione comparativa di interessi..."; Ad. plen. 17 ottobre 2017, n. 8). Questa giurisprudenza è stata messa in discussione, tanto da giungere a ritenere non manifestamente infondata la disposizione normativa sulla quale si fonda, sulla base dell'anzidetto articolo 1 del Protocollo 1 alla Cedu e delle sentenze della Corte europea dei diritti dell'Uomo (la Corte di Strasburgo) che ne hanno fatto applicazione.

Ciò in quanto mentre le disposizioni dei Trattati europei e i relativi regolamenti, trovano diretta applicazione nell'ordinamento nazionale (Corte cost. sent. 10 novembre 1994, n. 384 e sent. 7 novembre 1995, n. 482 e anche. n. 142 del 5 luglio 2018; Corte di giustizia UE 21 maggio 1987, C-249/85, *Albako*; 10 gennaio 2006, C-344/04, *International Air Transport Association e altro*; 22 ottobre 1987, C-314/85, *Foto-Frost*; Cass., sez. lav. 5 settembre 2013, n. 20413; sez. V civ., 2 settembre 2012, n. 15207 e 11 mag-

gio 2012, n. 7319), al contrario le norme Cedu e i suoi Protocolli addizionali, non consentono detta disapplicazione, potendo invece costituire il parametro di riferimento (c.d. "norme interposte") di una valutazione di incostituzionalità delle norme nazionali (Corte cost. sentenze n. 348 e n. 349 del 2007, n. 78 del 2012, nn. 113, 236 e 303 del 2011 e n.230 del 2012). In tal modo il giudice non può procedere alla disapplicazione della disposizione nazionale (in questo caso l'art. 2033 del c.c.) ma deve sollevare la questione di costituzionalità della stessa norma (anche Cass. sez. VI, 4 dicembre 2013, n. 27102, e Corte di giustizia Ue, sent. 24 aprile 2012, causa C 571/10 *Kamberaj*). Quanto alla vicenda che ha dato luogo alla questione, si è trattato di una controversia tra una dirigente di un ente locale ed il comune ove aveva prestato servizio, in relazione alla domanda di restituzione di somme corrispostegli a titolo di indennità di risultato.

Tali somme erano risultate non dovute a causa di una violazione, da parte dell'ente, della contrattazione collettiva, e nella conseguente illegittimità della contrattazione decentrata che aveva in concreto determinato gli importi da erogare ai dirigenti comunali. Il comune aveva proposto ricorso

PIU Europei

Editore:

Giancarlo FLAVI

Via Palianese Sud, 51 - Paliano (Fr)

335.53.26.888

Rug 188/18

Reg. Trib. di Frosinone n° 2/2018

Direttore Editoriale:

Carlo Felice CORSETTI

Direttore Responsabile:

Giancarlo FLAVI

Vice Direttore:

Lorenzo PISONI

Redazione Bruxelles:

Azelio FULMINI

redazionebruxelles@pieuropei.eu

Provider:

Aruba s.p.a.

www.pieuropei.eu

Info:

redazione@pieuropei.eu

pagamento. La Corte di Cassazione

contro la sentenza della corte di appello che aveva accolto la domanda della dirigente con dichiarazione di non ripetibilità delle somme dalla stessa percepite, sulla base di disposizioni normative di sanatoria, pur rimanendo fermo il principio della applicabilità dell'articolo 2033 c.c. e della conseguente irrilevanza della "buona fede" della percettrice.

La Corte di cassazione ha invece ritenuta illegittima l'erogazione delle somme, da cui dovrebbe scaturire l'obbligo di restituzione, ma ha sollevato la questione di legittimità costituzionale della stessa disposizione, effettuando una ricognizione della giurisprudenza della Corte Edu nella materia. Ha richiamato in primo luogo la sentenza 11 febbraio 2021 su ricorso n. 4893/13, *Casarin c. Italia* che aveva ritenuto violato l'articolo 1 del Protocollo 1 della Cedu in una fattispecie in cui, in base all'art. 2033 c.c. la ricorrente dipendente Inps transitata dal ministero dell'istruzione per mobilità volontaria era stata condannata a restituire al datore di lavoro le retribuzioni indebite percepite nel corso di circa sei anni, a titolo di assegno *ad personam* erroneamente non riassorbite, ritenen-

do applicabili i principi di "buona fede" e "affidamento" in quanto nella fattispecie il rimedio apprestato dall'ordinamento (la ripetizione delle somme) risultava "non proporzionato".

La Corte Edu, in argomento, aveva comunque già affermato principi analoghi. In particolare, sent. 26 aprile 2018, *Cakarevic c. Croazia*, ric. 48921 (legittima aspettativa del lavoratore a trattenere somme indebitamente percepite a titolo di indennità di disoccupazione oltre il tempo previsto); sent. 15 settembre 2009, *Moskal c. Polonia*, ric. 10373/2005 (revoca di pensionamento anticipato per carenza di requisiti); sent. 12 dicembre 2009, *Romeva c. Macedonia del Nord*, ric. 32141/10 (revoca di prestazione pensionistica liquidata erroneamente).

La Corte di cassazione ha osservato al riguardo che la giurisprudenza della Corte Edu applica l'art. 1 del Protocollo 1, tanto all'indebito previdenziale (e pensionistico), che all'indebito retributivo, a differenza di quanto previsto nel diritto interno. In tal modo "...l'unica alternativa all'incidente di costituzionalità appare pertanto essere un'interpretazione dell'art. 2033 c.c. convenzio-

nalmente orientata, difforme da quella..." fissata nella giurisprudenza consolidata.

La Corte tuttavia non ha ritenuto percorribile tale ipotesi, sia per un profilo letterale stante la chiara limitazione normativa della buona fede alla (sola) decorrenza dei frutti e degli interessi, sia perché la giurisprudenza della Corte Edu fa anche riferimento al "...legittimo affidamento del dipendente alla definitività dell'attribuzione, fondato sul concorso di plurime circostanze di fatto: pagamento effettuato dalla p.a. spontaneamente, ovvero su domanda del dipendente in buona fede, apparenza del titolo di pagamento, durata nel tempo del versamento, assenza di riserva di ripetizione, buona fede del ricevente..." e ancora l'esito positivo del "test di proporzionalità", in cui rilevano "l'esclusiva imputabilità alle autorità pubbliche dell'errore del pagamento, il pagamento delle retribuzioni indebite quale corrispettivo dell'attività lavorativa ordinaria, la situazione economica dell'*accipiens* al momento della condanna al rimborso".

In tal modo la Corte, non potendo "disapplicare" l'art. 2033 ha proposto la questione di co-

stituzionalità, evidenziando, tra l'altro, di non poter condividere, (in quanto "non consentita") per quanto già evidenziato, la contraria opzione scelta dal Consiglio di Stato, che con la sentenza sez. II, del 1 luglio 2021, n. 5014, (in fattispecie di recupero di importi stipendiali non dovuti a magistrato), anch'esso modificando la propria giurisprudenza "...si è direttamente conformata ai principi declinati dal giudice della Cedu nella sentenza del febbraio 2021, ritenendo possibile anche la disapplicazione *ex officio* della norma interna (come nell'ipotesi di contrasto delle norme interne con il diritto eurolunitario)...".

L'eventuale accoglimento della questione di costituzionalità dell'art. 2033 c.c. avrebbe diretti effetti anche in tema di responsabilità erariale dinanzi alla Corte dei conti (art. 1 legge 20/1994; d.lgs. 174/2016-codice di giustizia contabile) nei confronti dei dirigenti pubblici autori delle indebite erogazioni.

Infatti, l'impossibilità di "recuperare" le somme erogate avrebbe l'effetto di consolidare il danno erariale e le eventuali conseguenti responsabilità dei medesimi dirigenti.

WWW.PIUEUROPEI.EU
Apri la tua finestra all'informazione indipendente

The advertisement features a desktop computer monitor, a tablet, and a smartphone, all displaying the PIU Europei website. The website content includes a navigation menu, a header with the logo, and several news articles with images. The background is a cityscape at dusk. The text 'WWW.PIUEUROPEI.EU' is prominently displayed at the top in large, bold, yellow letters, and the slogan 'Apri la tua finestra all'informazione indipendente' is written below it in a stylized font.

Discorso di Mattarella. Il PD chiede un dibattito parlamentare

Una Lettera del Pd ai presidenti di Camera e Senato per avviare le riforme indicate dal Presidente della Repubblica.

“Molti dei contenuti richiamati dal capo dello Stato impongono, infatti, un attivo ruolo riformatore da parte delle Camere, per far sì che l’ultimo anno della legislatura sia proficuo e all’insegna di una reale condivisione. Avanziamo questa proposta con lo spirito più aperto e costruttivo. Siamo esigenti e siamo convinti che lo saranno tutte le altre forze politiche: non lasciamo che il seguito di quel discorso siano solo gli applausi, sia pure scroscianti. Trasformiamoli in atti concreti e in una rapida e fattiva reazione del Parlamento”, hanno scritto Simona Malpezzi, capogruppo al Senato, e Debora Serracchiani, capogruppo alla Camera.

È intervenuto anche il segretario, Enrico Letta, “Come Parlamento e come partiti e forze politiche, ci giochiamo la credibilità in base al modo attraverso il quale daremo seguito agli impegni contenuti nel discorso del Presidente Mattarella. Li abbiamo applauditi con scroscianti e ripetute ovazioni. Se rimanessero lettera morta, la politica tutta perderebbe forza. Soprattutto meriterebbe il biasimo che spesso e da tempo serpeggia nella nostra società. Il mio appello è: troviamoci a discutere rapidamente dello strumento parlamentare più idoneo e decidiamo insieme le forme concrete con cui, nell’ultimo anno di legislatura, si può davvero dare attuazione alle sollecitazioni espresse in quello straordinario discorso”.

Ricordiamo i punti salienti del discorso del capo dello Stato sulle riforme istituzionali.

“I grandi cambiamenti che stiamo vivendo a livello mondiale impongono soluzioni rapide, innovative, lungimiranti, che guardino alla complessità



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione del messaggio di insediamento

dei problemi e non soltanto agli interessi particolari.

Occorre evitare che i problemi trovino soluzione senza l’intervento delle istituzioni a tutela dell’interesse generale: questa eventualità si traduce sempre a vantaggio di chi è in condizioni di maggiore forza.



il segretario del PD, Enrico Letta

Poteri economici sovranazionali tendono a prevalere e a imporsi, aggirando il processo democratico.

La sfida – che si presenta a livello mondiale – per la salvaguardia della democrazia riguarda tutti e anzitutto le istituzioni. Dipenderà, in primo luogo, dalla forza del Parlamento,

dalla elevata qualità della attività che vi si svolge, dai necessari adeguamenti procedurali. Vanno tenute unite due esigenze irrinunciabili: rispetto dei percorsi di garanzia democratica e, insieme, tempestività delle decisioni.

Per questo è cruciale il ruolo del Parlamento, come luogo della partecipazione. Il luogo dove si costruisce il consenso attorno alle decisioni che si assumono. Il luogo dove la politica riconosce, valorizza e immette nelle istituzioni ciò che di vivo emerge dalla società civile.

Così come è decisivo il ruolo e lo spazio delle autonomie. Il plurali-

simo delle istituzioni, visto con spirito di collaborazione – come abbiamo visto nel corso dell’emergenza pandemica – rafforza la democrazia e la società.

Non compete a me indicare – le parole del presidente – percorsi riformatori da seguire. Ma dobbiamo sapere che dalle risposte che saranno date a questi temi dipenderà la qualità della nostra democrazia.

Quel che appare comunque necessario – nell’indispensabile dialogo collaborativo tra Governo e Parlamento è che – particolarmente sugli atti fondamentali di governo del Paese – il Parlamento sia posto in condizione sempre di poterli esaminare e valutare con tempi adeguati.

La forzata compressione dei tempi parlamentari

rappresenta un rischio non certo minore di ingiustificate e dannose dilatazioni dei tempi. Appare anche necessario un ricorso ordinato alle diverse fonti normative, rispettoso dei limiti posti dalla Costituzione.

La qualità stessa e il prestigio della rappresentanza dipendono, in misura non marginale, dalla capacità dei partiti di esprimere ciò che emerge nei diversi ambiti della vita economica e sociale, di favorire la partecipazione, di allenare al confronto.

I partiti sono chiamati a rispondere alle domande di apertura che provengono dai cittadini e dalle forze sociali.

Senza partiti coinvolgenti, così come senza corpi sociali intermedi, il cittadino si scopre solo e più indifeso. Deve poter far affidamento sulla politica come modalità civile per esprimere le proprie idee e, insieme, la propria appartenenza alla Repubblica.

Il Parlamento ha sottolineato il capo dello Stato, ha davanti a sé un compito di grande importanza perché, attraverso nuove regole, può favorire una stagione di partecipazione”, ha detto il Capo dello Stato.

Berlusconi: "Forza Italia perno del Centrodestra"

Alternativa alla sinistra sia in una logica bipolare che proporzionale. Questa in sintesi la linea di una nota di Silvio Berlusconi, che definisce l'azione di Forza Italia e il suo perimetro. Le trattative per il Quirinale hanno fatto emergere posizioni differenti all'interno del centrodestra. Il Cavaliere, anticipato da Tajani nei giorni scorsi, afferma una pregiudiziale di "alternativa politica" al campo progressista: "Forza Italia è il partito che, con la sua fondazione, ha consentito la nascita del centrodestra. È stato e continuerà ad essere il perno della coalizione che si contrappone alla sinistra".

Per il leader di Forza Italia il discorso aggancia la coalizione al populismo europeo: "Il centrodestra che



Silvio Berlusconi

abbiamo come orizzonte strategico è saldamente ancorato ai valori del Ppe: europeista, atlantista, garantista, cattolico e liberale". In questo percorso lancia un patto di aggregazione con i satelliti di centro: "Forza Italia è impegnata per rafforzare l'area centrale di un centrodestra che è ancora oggi per i sondaggi la prima scelta degli italiani, la coalizione che governa la maggior parte delle Regioni e centinaia di Comuni".

Berlusconi ha poi dichiarato soddisfazione per la scelta definitiva su Mattarella: "Ho ringraziato e mi sono complimentato con i dirigenti nazionali di Forza Italia per come hanno gestito le scorse settimane, un passaggio molto delicato per la Repubblica".

Beppe Grillo non in discussione la leadership di Conte

Il Movimento 5S prova ad uscire dall'angolo dopo la decisione cautelare del Tribunale di Napoli che ha annullato le delibere di modifica dello Statuto e di nomina di

nuovi", ha detto Conte. Beppe Grillo cerca di risolvere velocemente il blocco della leadership del Movimento. Non solo: l'intero M5S sembra in stallo. L'ordinanza cautelare del Tribunale di Napoli ha creato confusione tra i grillini, primo gruppo in parlamento.

Il Garante ha incontrato in un albergo della capitale i capigruppo di Camera e Senato; Luigi Di Maio, E s'è vista anche Virginia Raggi. Gli avvocati e i notai al lavoro. Un incontro più che politico, tecnico, giuridico. L'obiettivo è rimettere in sella l'ex premier. Anche se non si escludono colpi di scena come conseguenza dello scontro tra Conte e il ministro degli esteri. "La questione è giuridica, non politica", risponde Conte assediato dai giornalisti.

Scartata l'ipotesi di far votare gli iscritti col ritorno a Rousseau per eleggere il Comitato di garanzia che poi dovrebbe indire il

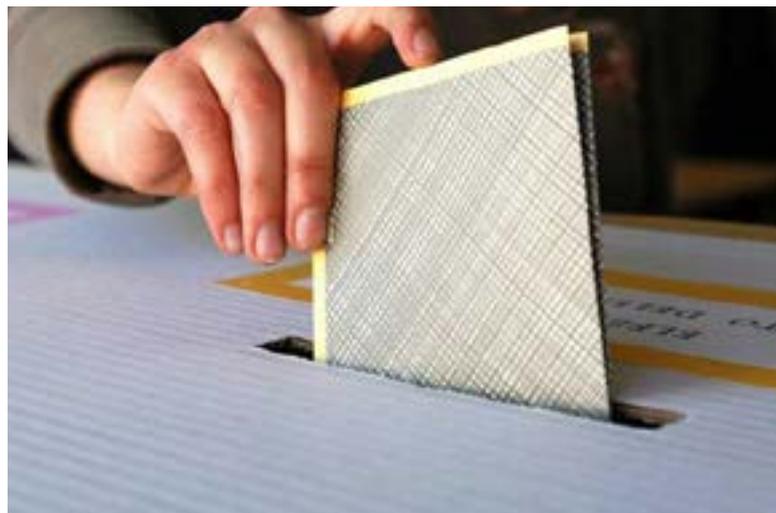
voto per la scelta del leader. È stata depositata un'istanza di sospensione e revoca dell'ordinanza facendo richiamo ad un regolamento interno che validerebbe le decisioni.



Beppe Grillo

Giuseppe Conte alla presidenza. L'ordinanza dei giudici ha sollevato criticità sulla maggioranza assembleare che non ha tenuto conto degli iscritti con un'anzianità inferiore ai sei mesi. "Ci sono documenti

SONDAGGI: IL PD E FRATELLI D'ITALIA IN TESTA



Un solo punto di distacco tra Pd e Fratelli d'Italia per la guida della classifica dei partiti. Restano in testa i dem guidati da Letta. La Lega, sempre al terzo posto, consolida la perdita della leadership nel centrodestra. Questi i dati della media degli ultimi sondaggi nella Super-

media di YouTrend/Agi. Pd 21,1 (-0,2); Fdi 20,2 (+0,8); Lega 17,5 (-0,8); M5S 14,4 (-0,1); Forza Italia 8,1 (-0,3); Azione/+Europa 4,3 (-0,4); Italia Viva 3,0 (+0,8); Verdi 2,4 (+0,1); Sinistra Italiana 2,1 (+0,2) e Art.1-MdP 1,6 (-0,1).

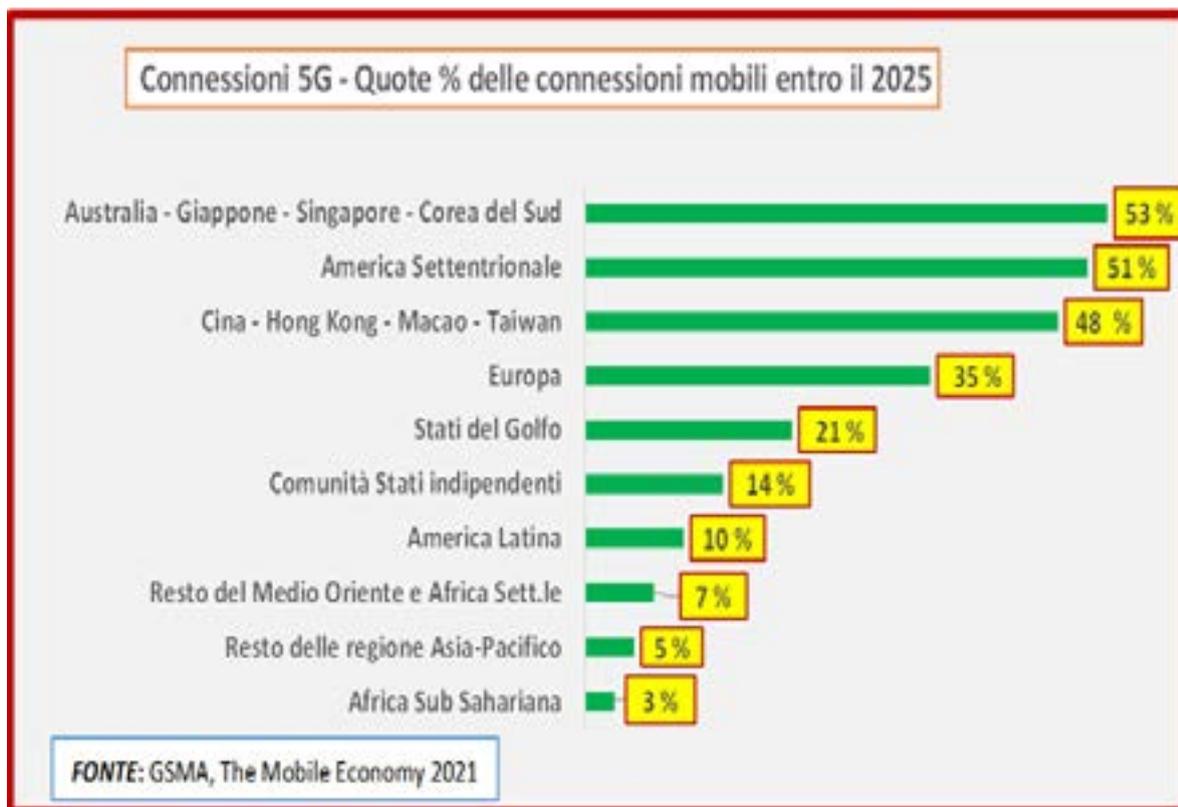


5 G: l'UE in ritardo non raggiungerà

di Giorgio De Rossi

La Corte dei Conti Europea ha recentemente pubblicato la 3° Relazione speciale per l'anno 2022 concernente: «L'introduzione del 5G nell'UE: vi sono ritardi nel dispiegamento delle reti e le questioni di sicurezza rimangono irrisolte». Nel documento la Corte auspica e sollecita un deciso slancio per accelerare nell'Unione europea l'estensione delle connessioni 5G, il nuovo standard mondiale per le reti mobili. La "Quinta Generazione" dei sistemi di telecomunicazione, detta appunto "5G", è un nuovo standard globale per le comunicazioni senza fili (wireless) che, rispetto alle reti "3G" e "4G", offre capacità e velocità di trasmissione dei dati molto maggiori. I servizi 5G sono essenziali per un'ampia gamma di applicazioni innovative che hanno il potenziale per trasformare molti settori delle nostre economie e migliorare la vita quotidiana dei cittadini.

Il 5G è quindi di importanza strategica per l'intero mercato unico. Fornisce connettività universale a banda larga superveloce e a bassa latenza per i singoli utenti e per gli oggetti connessi. Inoltre, renderà possibile la connessione nell'"Internet delle cose" per un maggior numero di dispositivi, mai raggiunto prima. A fine 2018, si stima vi fossero 22 miliardi di dispositivi connessi in uso nel mondo. Si prevede che tale cifra aumenterà fino a circa 50 miliardi entro il 2030, creando un'enorme rete di dispositivi interconnessi che spaziano dagli smartphone agli apparecchi da cucina. Nel "Piano d'azione per il 5G" del 2016, la Commissione aveva dichiarato l'obiettivo di assicurare la copertura ininterrotta delle aree urbane e dei principali



assi di trasporto entro il 2025. Nel marzo 2021 ha esteso detto obiettivo: tutte le zone abitate dovrebbero avere una copertura 5G entro il 2030. I servizi 5G sono essenziali per un'ampia gamma di applicazioni utili a molti settori dell'economia dell'UE e della vita quotidiana dei cittadini. Uno studio condotto per conto della Commissione nel 2017 ha indicato che i benefici dell'introduzione del 5G per quattro importanti settori strategici industriali (automobili, sanità, trasporti e energia) potrebbero ammontare a ben 113 miliardi di euro l'anno. E' inoltre previsto come l'attuazione del 5G possa creare 2,3 milioni di posti di lavoro negli Stati

membri. In un documento del 2021 si stima che, tra il 2021 e il 2025, il 5G aggiungerà fino a 1.000 miliardi di euro al Prodotto Interno Lordo (PIL) europeo, con il potenziale di creare o trasformare fino a 20 milioni di posti di lavoro in tutti i settori dell'economia. Annemie Turtelboom, il membro della Corte dei conti europea responsabile della Relazione, ha dichiarato che: "Nell'UE, verranno spesi fino a 400 miliardi di euro entro il 2025 per sviluppare reti 5G a sostegno della crescita economica e della competitività future. Tuttavia gli Stati membri hanno sperimentato notevoli ritardi nell'attuazione delle rispettive reti 5G e ciò sta

ostacolando il raggiungimento degli obiettivi dell'UE in termini di accesso e copertura". Nel 2021, l'organizzazione di settore Global System for Mobile Communications Association (GSMA) ha osservato come in Europa il dispiegamento del 5G stia procedendo ad un ritmo diverso rispetto alle altre parti del mondo. Ad esempio, secondo le stime, il 51% di tutte le connessioni mobili in Nord America sarà basato sul 5G entro il 2025, mentre, nel nostro Continente, (che comprende anche Paesi non-UE) tale percentuale sarà verosimilmente solo del 35%. Con l'attuale ritmo di dispiegamento vi è l'elevato rischio che il termine ultimo del 2025 – e quindi anche quello del 2030 per la copertura di tutte le zone abitate – non venga rispettato dalla maggioranza degli Stati membri. In tale contesto, la Corte ha verificato se la Commissione abbia efficacemente sostenuto gli stessi Paesi nel conseguire gli obiettivi dell'UE per il 2025 e il 2030 relativi al dispiegamento e alla diffusione delle reti nazionali di Quinta Generazione.

Nel 2020 tutti gli Stati membri (tranne Cipro, Lituania, Malta e Portogallo) hanno raggiunto l'obiettivo intermedio di avere almeno una grande città con accesso al 5G. Molti Paesi dell'UE sono però rimasti indietro con il dispiegamento delle rispettive reti 5G. La Commissione ritiene che solo 11 Stati membri, tra cui l'Italia, conseguiranno una copertura 5G ininterrotta di tutte le loro aree urbane e dei loro principali assi di trasporto terrestre entro il 2025. Per gli altri Paesi, quali l'Austria, la Repubblica ceca, l'Estonia, la Germania, l'Irlanda, la Lituania, Malta, i Paesi Bassi, la Polonia, il Portogallo e la Slovenia, la probabilità di raggiungere l'obiettivo del 2025 risulta, nella migliore delle ipotesi, media; mentre appare bassa per il Belgio, la Bulgaria, la Croazia, Cipro e la Grecia. Al novembre 2021, ben 23 Stati

LA COMMISSIONE UE HA STIMATO CHE L'INTRODUZIONE DEL 5G, PER 4 SETTORI STRATEGICI INDUSTRIALI, POTREBBE PORTARE BENEFICI PER € 113 MILIARDI L'ANNO

- AUTOMOBILI
- SANITA'
- TRASPORTI
- ENERGIA

gli obiettivi duemilaventicinque

membri non avevano ancora recepito la direttiva dell'Ue che, tra le altre cose, stabilisce i termini ultimi per l'assegnazione delle bande pioniere per il 5G. Con l'attuale ritmo di attuazione, sottolinea la Corte, **è molto probabile che gli obiettivi fissati dall'UE per questo decennio non verranno raggiunti.**

Oltre ai ritardi già accumulati ed a quelli che presumibilmente si aggiungeranno in futuro, la Corte sottolinea un altro pericolo: **il dispiegamento del 5G porta con sé problemi di sicurezza.** I fornitori facenti capo ai Paesi dell'UE sono infatti tenuti a rispettare le norme e gli obblighi giuridici delle Istituzioni europee. Ma sei degli otto maggiori fornitori, ad esempio Huawei (Cina)

e Samsung (Corea del Sud), non hanno la propria sede principale nell'UE. Nei Paesi non-UE, la legislazione può differire notevolmente dalle norme dell'Unione europea, come, ad esempio, in termini di protezione dei dati personali. L'Organo di controllo europeo teme che gli utenti dell'UE possano essere soggetti a normativa non-UE laddove i centri di controllo siano ubicati al di fuori dei confini dell'Unione.

Quando la sicurezza del 5G è divenuta una delle principali preoccupazioni la Commissione ha reagito rapidamente: il pacchetto di strumenti dell'UE sulla **"cibersicurezza del 5G"** è stato adottato nel gennaio 2020. Ciononostante, era troppo tardi per alcuni gestori di reti mobili

che avevano già scelto i propri fornitori. La Corte osserva altresì che vi siano poche informazioni disponibili al pubblico sul modo in cui gli Stati dell'UE affrontano le questioni sulla salvaguardia dei dati; soprattutto per quanto concerne la problematica dei fornitori ad alto rischio. Ciò rende difficoltoso per gli Stati membri seguire un approccio concertato e limita anche le possibilità per la Commissione di proporre miglioramenti alla sicurezza delle reti 5G. La Corte ha constatato che nella pratica, poiché le misure contenute nel pacchetto di strumenti *non sono vincolanti*, i Paesi dell'UE seguono approcci divergenti riguardo l'utilizzo di apparecchiature di fornitori specifici. Per di più, se gli Stati membri do-

vessero escludere i fornitori ad alto rischio dalle proprie reti senza che venga previsto un periodo di transizione, ciò potrebbe generare elevati costi di sostituzione. Attualmente, non è chiaro se eventuali compensazioni per detti costi possano essere considerate aiuti di Stato. Finora, la Commissione non ha valutato il potenziale impatto dello scenario in cui uno Stato membro costruisca le proprie reti 5G utilizzando apparecchiature di un fornitore considerato ad alto rischio in un altro Stato membro. Detto scenario, avverte la Corte, potrebbe incidere sulla sicurezza transfrontaliera e persino sul funzionamento dello stesso mercato unico dell'UE.

GDR

Vienna nel 2022 vuole celebrare la vita e l'arte

Nel 2022 Vienna intende festeggiare il suo grande ritorno: la metropoli si mostra dal suo lato migliore e torna a celebrare, l'arte, i piaceri e naturalmente la straordinaria vita cittadina in tutte le sue sfaccettature. La città si presenta ancora più animata, moderna e splendida di prima della crisi e i (nuovi) motivi per celebrarvi nuovamente la vita non mancano. Infatti la capitale austriaca ha sempre puntato sul suo futuro. Proprio come si fa in una metropoli. Sullo sfondo delle glorie imperiali della città, continua a crescere e innovare. Per secoli arte, cultura, scienza, diversità, scambio, architettura e gioia di vivere hanno plasmato la sua anima. Vienna ha vissuto fasi molto diverse, ma una cosa mai: l'immobilità; anche nel 2022, quindi, sarà costantemente in movimento e offrirà a chi la visita e ci abita il meglio di tutti i mondi – in primis arte, cultura, vita cittadina e sapori. Il fiorente mondo dell'arte e della cultura è un elemento integrale del DNA di questa città. Tre quarti di coloro che visitano Vienna sono attratti dall'eccezionale offerta artistica e culturale. Ed è proprio così: tra l'Università di Vienna e la piazza Karlsplatz ad esempio, su una superficie di poco meno di 1,2 km², si trovano quasi trenta musei. È difficile trovare zone a più alta densità di arte, da quella dell'antichità fino alla produzione dei giorni nostri.



Palais Goëss-Horten, © the next ENTERprise architects

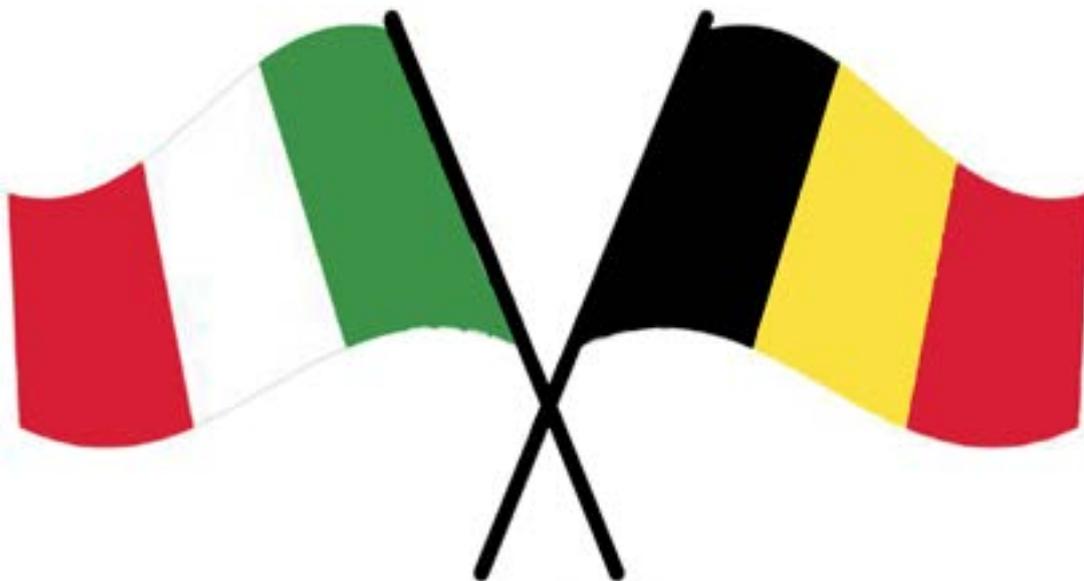
Vienna è una vera e propria fucina artistica, con l'offerta culturale di una città quattro volte più grande. E la scena culturale viennese continua a crescere: nel 2022 a Vienna (ri) apriranno alcuni nuovi musei tra cui il Belvedere Inferiore o la Heidi Horten Collection. E i musei di Vienna propongono numerose rassegne di grande spessore.

Nel corso dell'anno, riapriranno il Belvedere inferiore, Rennweg 6, 1030 Vienna, www.belvedere.at; Heidi Horten Collection (inaugurazione prevista per la primavera 2022) Hanuschgasse 3, 1010 Vienna, www.hortencollection.com; Margarete Schütte-Lihotzky-Zentrum (inaugurazione prevista per il marzo 2022), Franzensgasse 16/40, 1050 Vienna, [\[lihotzky.at\]\(http://lihotzky.at\); Josephinum \(riapertura prevista entro l'anno, Währinger Strasse 25, 1090 Vienna, \[www.josephinum.ac.at\]\(http://www.josephinum.ac.at\); House of Strauss im Casino Zögernitz: Museo – Concerti – Brasserie \(inaugurazione prevista per l'estate 2022\), Döblinger Hauptstrasse 76, 1190 Vienna, \[www.houseofstrauss.at\]\(http://www.houseofstrauss.at\); Lebendiges Haus/Alte Post \(inaugurazione prevista per l'estate/inverno 2022\), Dominikanerbastei 11, 1010 Vienna, \[www.sha-art.com\]\(http://www.sha-art.com\); Wien Museum Karlsplatz \(riapertura prevista per il dicembre 2023\), Karlsplatz 8, 1040 Wien, \[www.wienmuseum.at\]\(http://www.wienmuseum.at\); Villa Beer \(apertura prevista per l'inizio del 2024\), Wenzgasse 12, 1130 Vienna, \[www.villabeer.wien\]\(http://www.villabeer.wien\). L'apertura e lo scambio sono](http://www.schuette-</p>
</div>
<div data-bbox=)

elementi centrali di questa città, e la sua diversità non è una trovata da marketing. A Vienna si registra la presenza di ben 178 nazionalità diverse e questo miscuglio di differenti influssi lo si può sperimentare soprattutto nei suoi numerosi quartieri, ove si sperimenta al meglio la vita urbana i cui lati sono molteplici: la cornice imperiale si alterna all'architettura contemporanea. Nel centro storico ci si muove senza problemi a piedi. Gli spazi pubblici già da tanto non sono più parcheggi ma luoghi dove respirare a pieni polmoni e rilassarsi. Già ora la metà della città è composta da spazi verdi e superfici acquatiche, e quasi

mille parchi la punteggiano. Questa città permette tutte le esperienze di una metropoli ma senza stress e in piena sicurezza. Ciò la rende anche perfetta per organizzarvi convegni: oltre duecento suggestivi hotel e sedi di conferenze, storici o anche moderni, rappresentano la cornice perfetta per congressi, incontri aziendali e incentive. Anche nelle nuove aree di espansione urbana si fa attenzione a non limitarsi alla realizzazione di abitazioni innovative e sostenibili ma a integrare in questi spazi anche centri per la ricerca, moderni alberghi di design hotel basati su formule sostenibili, spazi per lavoro, spazi verdi e cultura. Inoltre entro il 2040 vuole diventare una città climaticamente neutra.

Bilaterale Italia Belgio. Consultazioni rafforzate



Si sono tenute a Bruxelles presso la Sede del Ministero degli Affari Esteri belga, lo scorso 26 gennaio, le consultazioni politiche rafforzate tra Italia e Belgio a livello alti funzionari tra i Ministeri degli Affari Esteri così come stabilite dal Protocollo d'Intesa tra i due paesi.

Il Direttore Generale per l'Europa e la Politica commerciale internazionale, Vincenzo Celeste, ha incontrato i suoi omologhi belgi, il Segretario Generale e Direttore Generale per gli Affari

UE, Theodora Gentzis, ed il Direttore per gli Affari bilaterali, Jeroen Cooreman, con i quali ha avuto modo di approfondire rispettivamente i principali dossieri europei e i rapporti bilaterali, così come le rispettive posizioni rispetto a Balcani occidentali, Mediterraneo orientale e Turchia.

Le consultazioni si sono concluse con una ulteriore sessione allargata ad esponenti di alto livello del mondo accademico, esperti di diritto e politica internazionale e dell'Unione europea, inclu-

sa la Rettrice del Collegio d'Europa, Federica Mogherini, il Professore Mario Telò dell'Università libera di Bruxelles e membro dell'Accademia reale delle scienze del Belgio, e il Prof. Jonathan Holslag dell'Università libera di Bruxelles (fiamminga), per approfondire i temi legati al concetto di autonomia strategica dell'UE, anche in un'ottica di possibili collaborazioni bilaterali in tale ambito.

La sessione di consultazioni ha consentito di consolidare la tradizionale consonanza di vedute su molti temi europei di interesse condiviso e per esplorare possibili nuove sinergie, sia in ambito bilaterale che UE in uno scenario caratterizzato da sfide e opportunità quali politica migratoria, Next Generation EU e rispettivi PNRR, riforma della governance europea, allargamento e transizioni gemelle. La missione del DG Celeste a Bruxelles

ha costituito anche l'occasione per incontrare i rappresentanti del Sistema Italia in Belgio, tra cui il Direttore dell'ICE, dell'Istituto Italiano di Cultura, il Segretario Generale della Camera di Commercio e il Responsabile dell'Ufficio ENIT per fare il punto delle attività ed individuare linee di azione sinergica a sostegno degli interessi del nostro Paese in un contesto che vede il Belgio quale sesto partner commerciale a livello globale.

Missione di sistema italiana nelle Fiandre

Nell'ambito delle attività di promozione integrata economica e culturale e nel quadro di una rafforzata diplomazia del Made in Italy basata sulle priorità del PNRR, l'Ambasciata d'Italia a Bruxelles ha organizzato nel mese di gennaio una prima "missione di sistema" nelle Fiandre, ad Anversa (cui faranno seguito ulteriori missioni in altre province belghe destinatarie dell'export ita-

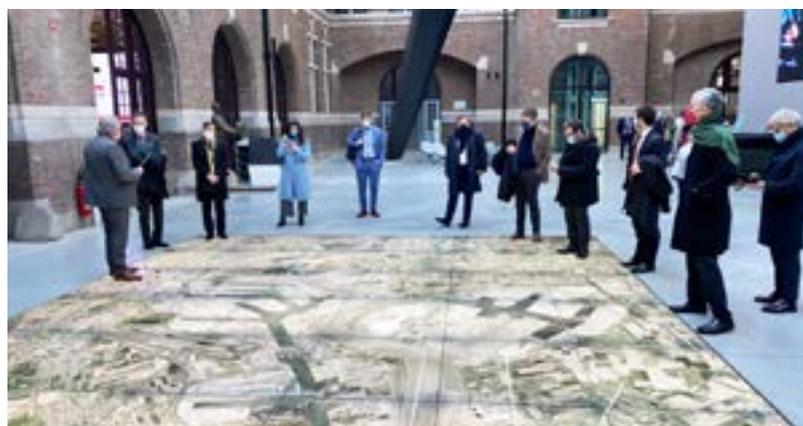
liano) con i responsabili degli Uffici ICE, Istituto di Cultura, Camera di commercio ed ENIT di Bruxelles per esplorare le opportunità derivanti dalla regione del nord del Belgio. I legami con l'Italia sono già molteplici e suscettibili di ulteriori margini di crescita. I recenti dati molto positivi di quest'anno relativi all'export italiano in Belgio, cresciuto notevolmente



Fonte Ambasciata Italiana a Bruxelles

rispetto allo scorso anno, e quelli relativi all'interscambio, che nel 2021 sfiorano la cifra bilaterale record di 40 miliardi, infatti sono in parte sostanziale da ricondurre ad Anversa ed alla regione fiamminga.

Ed è proprio al Porto di Anversa, al secondo posto in Europa dopo Rotterdam, che ha avuto luogo la prima tappa della missione guidata dall'Ambasciatore d'Italia in Belgio, Francesco Genuardi, insieme agli attori del Sistema Italia. La delegazione ha



Fonte Ambasciata Italiana a Bruxelles

incontrato i responsabili delle due eccellenze italiane della navigazione, MSC e Grimaldi, oltre all'AD del Porto di Anversa, hub europeo strategico ed altre autorità della città per un giro d'orizzonte su come rafforzare ulteriormente, in una ottica di sistema, il Made in Italy in Belgio. La missione è poi proseguita con la visita al Museo Plantin Moretus dove la mostra su Lodovico Guicciardini, mercante italiano del 16 secolo, sottolinea i legami storici, commerciali e culturali tra l'Italia e le Fiandre, ed è terminata con incontri presso la sede di Anversa della Comunità di Sant'Egidio, che ha recentemente facilitato la firma di

un protocollo d'intesa con il Belgio con riferimento all'apertura di corridoi umanitari provenienti dalle zone in conflitto.

In tale quadro di rilancio anche delle importanti relazioni culturali, la Rappresentanza diplomatica bilaterale italiana a Bruxelles ospiterà in Ambasciata un'iniziativa di diplomazia culturale che, grazie ad una collaborazione con Intesa San Paolo ed al suo "Progetto Cultura", porterà a Bruxelles il dipinto di Hendrick de Somer (Enrico il fiammingo, 1650 ca.) "Tobia ridona la vista al padre", al momento esposto presso le Gallerie d'Italia a Napoli, che rimarrà nella sede diplomatica fino a fine marzo

Collaborazione ambientale tra Roma e Bruxelles

L'Ambasciata bilaterale a Bruxelles ha ospitato di recente una iniziativa di diplomazia economica in collaborazione con Enel.

In particolare, in linea con gli obiettivi "green" italiani, è stata inaugurata presso la Residenza dell'Ambasciatore una "JuiceBox", la stazione di ricarica per veicoli elettrici di Enel X, società del Gruppo Enel leader nel settore delle soluzioni energetiche avanzate. La cerimonia si è svolta alla presenza del Presidente di Enel, Michele Cristostomo, dell'Ambasciatore d'Italia a Bruxelles, Francesco Genuardi, del Direttore Europa di Enel Simone Mori ed il Rappresentante permanente d'Italia presso la

UE Amb. Pietro Benassi, a sottolineare come l'iniziativa si inserisca nel più ampio percorso italiano di adesione ai principi della sostenibilità ambientale promossi dall'Italia anche nel quadro del PNRR. La "JuiceBox" di Enel X è una soluzione di ricarica tecnologicamente all'avanguardia, dotata di connetti-

vità per poterla gestire da remoto tramite app e dal design compatto ed elegante che le è valso, nel 2020, il prestigioso "Compasso

d'Oro" ADI (Associazione per il Design Industriale), il più antico e autorevole premio di design del mondo. Realizzata in plastica riciclata, la JuiceBox di Enel X è in grado di ricaricare un'auto elettrica con batteria da 40 kWh in circa 2 ore. Si tratta della prima infrastruttura di ricarica ad uso privato installata

da Enel X in Belgio, che si aggiunge alle oltre 315 mila infrastrutture pubbliche e private rese disponibili da Enel X in tutto il mondo.

L'obiettivo al 2023 è di raggiungere oltre 760 mila punti di ricarica. "Per il Gruppo Enel è un onore - ha dichiarato il Presidente di Enel Cristostomo - essere presente anche in Belgio con questa prima infrastruttura di ricarica presso l'Ambasciata d'Italia a Bruxelles. Come leader globali dell'energia rinnovabile e dell'e-

lettrificazione, lavoriamo fianco a fianco delle Rappresentanze diplomatiche italiane all'estero per diffondere in tutto il mondo la consapevo-

lezza della transizione energetica e dei molteplici benefici dell'elettrificazione. Sono particolarmente felice di poter inaugurare, una stazione di ricarica che testimonia l'eccellenza tecnologica italiana nel settore della mobilità elettrica". "L'inaugurazione è importante perché la presenza della "JuiceBox" di Enel X in Ambasciata consentirà di presentare l'Italia quali eccellenza all'avanguardia anche nel settore della transizione energetica e della mobilità sostenibile - ha dichiarato l'Ambasciatore d'Italia a Bruxelles, Francesco Genuardi - in linea con la priorità attribuita a questo settore dai piani nazionali di resilienza e rilancio sia italiano che belga". L'iniziativa costituirà inoltre una vetrina per il Gruppo Enel con riferimento alle opportunità che potrebbero aprirsi per la compagnia anche in Belgio, il cui PNRR, al pari di quello italiano, è fortemente incentrato nella transizione energetica verde e nella mobilità sostenibile.



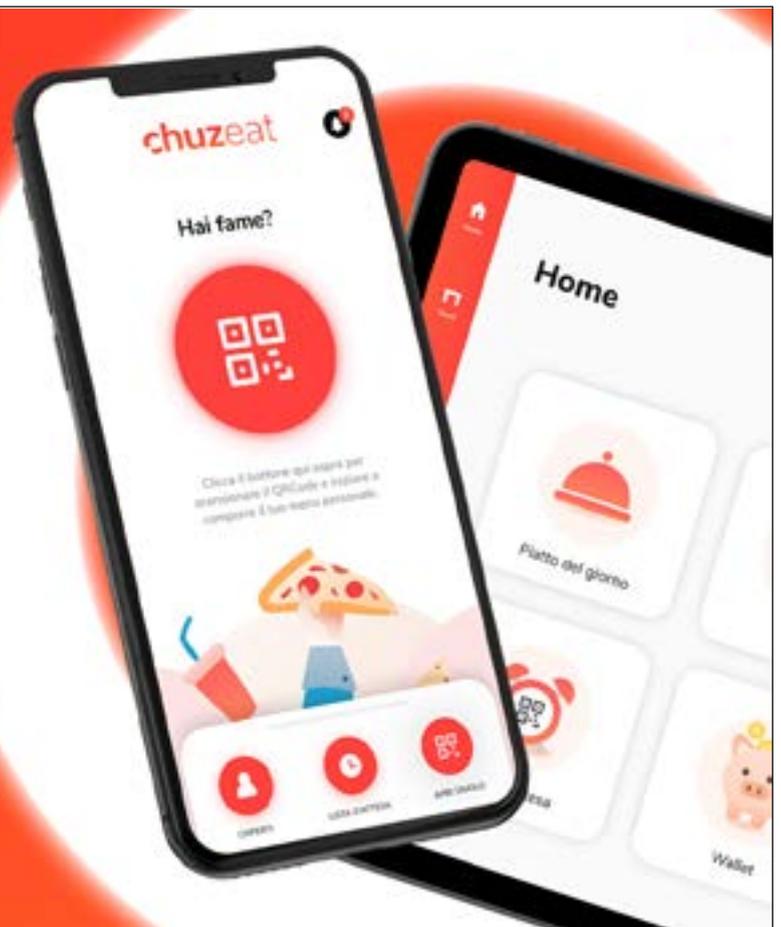
Al fianco della Ristorazione per **ripartire in sicurezza!**

- ✓ Menu digitale
- ✓ Ordinazioni dallo smartphone
- ✓ Pagamenti in app
- ✓ Chiara indicazione di ingredienti e allergeni



www.chuzeat.com

info@chuzeat.com



L'Italia meta turistica sempre attrattiva in Scandinavia

La Scandinavia non tradisce l'Italia: per mantenere saldo e vivo l'interesse per la Penisola, l'Agenzia Nazionale del Turismo, **ENIT**, ha lanciato una campagna promozionale iniziata a giugno 2021 e appena conclusa, utilizzando tutti i canali di comunicazione della Ticket, la più grande catena di agenzie di viaggi operante su tutti i mercati di riferimento (Svezia, Norvegia, Danimarca e Finlandia) mediante proposte di vacanza tematiche diffuse attraverso micrositi Italia nelle varie lingue locali raggiungibili dai siti, sia sociali e notiziari, nonché con vetrine Italia nei negozi Ticket in Svezia e Norvegia. In un periodo di grosse sfide per tutto il settore turistico, la voglia di tornare a viaggiare si è manifestata forte e la ripresa delle prenotazioni per destinazioni italiane ha visto un ritorno ai livelli pre-pandemia.

Le prospettive dei viaggi internazionali in Italia mostrano che alcuni mercati del nord Europa stanno tornando ai livelli del 2019. Nel complesso, dai 5 Paesi di provenienza si contano circa 1,9 milioni di viaggiatori (-0,9% sul 2018), quasi 11,5 milioni di pernottamenti (-6,9%) e circa 1,3 miliardi di euro di entrate economiche (+3,5%). La Lombardia è la regione che acquisisce la quota parte più alta della spesa complessiva in Italia per tre Paesi del Nord Europa: Finlandia (30,2%), Norvegia (34,2%) e Svezia (24,3%). I viaggiatori dalla Danimarca e dall'Islanda concentrano in Veneto rispettivamente il 19,8% e il 32,9% del totale speso in Italia. Sempre



in termini di spesa, la vacanza culturale in Italia è quella maggiormente apprezzata dai viaggiatori dei Paesi del Nord Europa. Per il quarto trimestre 2021, le prenotazioni aeree dalla Danimarca recuperano i volumi pre-Covid, mentre quelle dalla Svezia sono al 74%. Nel dettaglio i visitatori in Italia dalla Danimarca crescono del +17,2% sul 2018, i pernottamenti notti sono il 9,5% in più e la spesa sale del +34%. Dalla Svezia sono in crescita i viaggiatori (+1,8%) e gli introiti (+4,0% circa).

“I viaggiatori dal Nord Europa sono preziosi per la ripresa delle città d'arte: - dichiara il Presidente Enit **Giorgio Palmucci** - i visitatori dalla Svezia investono il 36,4% della spesa complessiva che nel 2019 è stata di 363 milioni di euro mentre la Danimarca spende il 35,6% su 600 milioni di euro, la Finlandia il 29,4% su 113 milioni di euro, la Norvegia il 22% su 183 milioni di euro e infine l'Islanda il 60% su 17 milioni di euro.

A trarne beneficio anche il turismo 'attivo'. La Finlandia spende il 7% del totale, la Svezia il 4,2%, la Danimarca il 2,4% e la Norvegia sfiora il 2,0%. Nonché il Mice: il viaggio d'affari in Italia è un segmento che rappresenta il 12,5% del totale della spesa di viaggio per la Danimarca, circa l'8% per la Finlandia, il 17,7% per la Norvegia e il 18,5% per la Svezia” conclude Palmucci.

G.N.

Nuovo volo Reykjavik – Roma. Italia e Islanda più vicine

La compagnia aerea islandese Icelandair ha annunciato un nuovo collegamento tra Roma (FCO) e il suo centro a Reykjavik (KEF) per l'estate 2022. L'apertura della nuova destinazione amplia ulteriormente la rete di tratte europee servite da Icelandair, con l'obiettivo di offrire ai clienti le migliori possibili opzioni di viaggio e opportunità di collegamento. La città di Roma, Patrimonio dell'Umanità, accoglierà la nuova tratta due volte alla settimana collegando l'aeroporto di Roma Fiumicino (FCO) e Reykjavik (KEF) tutti i mercoledì e domenica dal 6 luglio al 4 settembre.

La nuova tratta offrirà ai passeggeri che viaggiano per affari e per piacere, migliori opportunità per approfittare di soluzioni di viaggio perfettamente collegate con la rete islandese via Reykjavik. La tratta FCO-KEF consentirà anche collegamenti importanti tra Roma e le rotte del Nord Atlantico, permettendo ai passeggeri in transito di usufruire di uno scalo in Islanda senza alcuna tariffa aerea aggiuntiva.

Insieme a Roma, Icelandair lancerà quest'estate altre due nuove destinazioni: Nizza (NCE) e Alicante (ALC). Il nuovo volo di Nizza darà accesso alla vivace regione del

Sud della Francia, sarà attivo tra Reykjavik (KEF) e l'aeroporto di Nizza (NCE) dal 6 luglio al 27 agosto, il mercoledì e il sabato per tutto il periodo. La tratta per Alicante (ALC) sarà

lanciata il 10 febbraio, proseguendo fino all'autunno. Le frequenze variano nel corso del periodo, i voli opereranno due volte a settimana durante la stagione estiva a partire dal 28 aprile, il lunedì e il giovedì.

Bogi Nils Bogason, presidente e CEO di Icelandair ha commentato “Nel nuovo anno, vediamo i segnali di ripresa per il settore dei viaggi. Siamo entusiasti di poter aggiungere Roma alla nostra già estesa rete di destinazioni, facilitando ulteriormente la crescita sia in entrata che in uscita. Con le



foto Icelandair

aggiunte di Roma, Nizza e Alicante per l'estate, Icelandair si impegna a offrire ai nostri clienti europei e del Nord Atlantico più scelta e collegamenti convenienti”.

“Siamo davvero lieti di dare il benvenuto a Icelandair, la compagnia aerea che opererà verso l'aeroporto di Fiumicino”, afferma **Ivan Bassato**, Chief Aviation Officer di Aeroporti di Roma. “L'inaugurazione del collegamento diretto per Reykjavik previsto per la prossima estate conferma l'efficacia delle iniziative implementate da ADR, nonché il

ruolo strategico di Roma, mercato di riferimento in Europa e uno dei più importanti al mondo.”

Per ulteriori informazioni su orari, voli di Icelandair o tariffe verso l'Islanda www.icelandair.com

Per ulteriori informazioni sui viaggi verso l'Islanda e sui protocolli di arrivo attuali <https://www.icelandair.com/en-gb/blog/iceland-is-open-faq/>

Icelandair è la compagnia aerea nazionale dell'Islanda. Sin dalla sua fondazione nel 1937, Icelandair ha costantemente ampliato la sua rete di rotte, utilizzando la posizione geografica unica dell'Islanda come snodo a metà strada tra l'Europa e il Nord America. Nel 2019, Icelandair ha trasportato 4,7 milioni di passeggeri verso 42 destinazioni in Europa e Nord America.

La rete di Icelandair e Air Iceland Connect (AIC), che sono state recentemente integrate in un'unico gruppo, fanno parte di Icelandair Group, una compagnia aerea di trasporto e logistica, nonché di servizi di leasing di aeromobili, consulenza e viaggi. Icelandair Group è quotato al Nasdaq Iceland.

G.N.

NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

Eurobarometro speciale sul futuro dell'Europa: i cambiamenti climatici la sfida principale.

Publicato dalla Commissione e dal Parlamento europeo l'Eurobarometro speciale sul futuro dell'Europa che mette in evidenza, proprio nel 2022 proclamato Anno europeo della gioventù, il pensiero dei giovani europei sulle problematiche dell'UE ed il ruolo chiave che i giovani hanno nella Conferenza sul futuro dell'Europa.

Vivere nell'Unione europea

La grande maggioranza degli europei si dice felice di vivere nell'UE (81%) e nel proprio paese (89%) e di essere soddisfatta della propria vita familiare (89%);

Il futuro dell'Europa:

- l'87% del totale degli intervistati considera i cambiamenti climatici la principale sfida globale per il futuro dell'UE; il 90% dei giovani europei sono convinti che la lotta ai cambiamenti climatici migliorerà il loro benessere e la salute; percentuale che sale al 91% nell'età compresa tra i 15 e i 24;

- il 43% del campione considera un grande vantaggio il coinvolgimento dei giovani nella Conferenza sul futuro dell'Europa che consente così di approfondire le problematiche di loro interesse;

- il 67% degli europei ritiene che l'UE sia in grado di offrire prospettive future ai giovani europei;

- Il 68% considera l'Unione europea una realtà stabile in un mondo con tante difficoltà;

- l'88% ritiene importante l'aumento della quota di energie rinnovabili nella nostra economia con una maggiore efficienza energetica, mentre l'80% ritiene importante portare l'Europa a primo continente a impatto climatico zero entro il 2050, promuovendo la produzione di veicoli a zero emissioni.

Risorse, sfide e valori dell'UE. Le sfide più citate per l'UE sono le disuguaglianze sociali (36%), la disoccupazione (32%), seguite dalle questioni migratorie (31%). Gli intervistati hanno aggiunto alle sfide globali la salute (34%) e fra gli aspetti più utili un tenore di vita comparabile (31%) ed una politica sanitaria comune (22%). Sono considerate prioritarie la solidarietà tra gli Stati membri (21%) e l'indipendenza energetica (20%).

Gli intervistati ritengono che la migliore caratteristica dell'UE sia il rispetto della democrazia, dei diritti umani e dello Stato di diritto (27%); tra i punti di forza la sua potenza economica, industriale e commerciale (25%). Sono considerati valori primari dell'UE la pace (49%), la libertà di opinione (47%), l'uguaglianza sociale e la solidarietà (45%), nonché la tol-

leranza e l'apertura agli altri (44%). La Conferenza sul futuro dell'Europa I vantaggi del ruolo chiave dei giovani nella Conferenza risiedono nell'energia e motivazione che portano nelle riforme e nei cambiamenti (citati dal 35%) e nella loro capacità di rendere il futuro dell'Europa più adeguato alle sfide della società odierna (33%). Si conferma il loro interesse alla Conferenza sul futuro dell'Europa. Il



Laurent BRIHAY Executive Director Press Brussels Europe

mezzo preferito è la risposta ad un sondaggio (59%), mentre il 46% parteciperebbe a riunioni nel proprio territorio.

Altre forme interessanti di coinvolgimento dei cittadini sono la partecipazione a consultazioni online (40%), la presentazione di idee e proposte ai politici europei e nazionali (39%) e la partecipazione agli eventi culturali e sportivi europei collegati alla Conferenza (39%).

In sintesi gli europei considerano questioni fondamentali per la Conferenza i cambiamenti climatici e l'ambiente (44%), la salute (40%), un'economia più forte, la giustizia sociale e l'occupazione (40%).

Gli intervistati si aspettano risultati tangibili dalla Conferenza e sono convinti che un impatto reale spingerebbe ad una maggiore partecipazione alle sue attività (53%).

La voce dei cittadini nell'UE

Il 90% degli europei ritiene che la voce dei cittadini dell'UE meriti maggiore considerazione nelle decisioni relative al futuro dell'Europa. Il 55% considera il voto alle elezioni europee come uno dei modi più efficaci per essere ascoltati dai responsabili politici dell'UE.

Il sondaggio speciale Eurobarometro 517 "Il futuro dell'Europa",

commissionato congiuntamente dal Parlamento europeo e dalla Commissione, è stato condotto tra il 16 settembre e il 17 ottobre 2021 nei 27 Stati membri dell'UE mediante interviste rilasciate da 26530 persone.

Relazione sulla coesione: il sostegno dell'Unione riduce le disparità tra le regioni dell'UE

L'ottava relazione sulla coesione p u b l i c a t a dalla Commissione mostra che entro il 2023 il PIL pro capite delle regioni meno sviluppate potrebbe salire del 5% grazie anche ai finanziamenti della politica di coesione. Si deve agli stessi investimenti la diminuzione del 3,5% del divario tra il PIL pro capite del 10% delle regioni meno sviluppate e il PIL pro capite del 10% delle regioni più sviluppate. La

flessibilità della politica di coesione, come emerge dalla Relazione, ha sostenuto fortemente gli Stati membri e le autorità regionali e locali nelle recenti crisi globali.

La politica di coesione è diventata una fonte più importante di investimenti. Dal periodo di programmazione 2007-2013 a quello del 2014-2020 i finanziamenti sono aumentati dall'equivalente del 34% al 52% degli investimenti pubblici totali.

Le regioni meno sviluppate dell'Europa orientale dal 2001 hanno iniziato a rimettersi al passo con il resto dell'UE. Ma numerose regioni meno sviluppate (Europa meridionale) hanno subito, allo stesso tempo, lunghi periodi di declino economico.

La convergenza tra gli Stati membri è cresciuta più velocemente. In aumento però sono le disparità regionali interne agli Stati membri. L'occupazione è in crescita, ma con disparità regionali più evidenti rispetto a prima del 2008.

Il numero di persone a rischio povertà ed esclusione sociale è diminuito di 17 milioni nel 2012-2019.

Il divario regionale in termini di innovazione in Europa è aumentato per la carenza di investimenti in ricerca e sviluppo.

La popolazione dell'UE sta invec-

chiando e inizierà a diminuire nei prossimi anni. Nel 2020 il 34% della popolazione dell'UE viveva in una regione in declino e si stima che salirà al 51% nel 2040.

La politica di coesione affronta le principali sfide delle regioni dell'UE. Ha aiutato le regioni dell'UE ad affrontare la pandemia di coronavirus e le sue conseguenze. Due pacchetti di sostegno (CRII e CRII+) nella primavera del 2020 hanno offerto liquidità immediata, aumentato al 100% il tasso di cofinanziamento ed esteso l'ambito di applicazione del Fondo di solidarietà dell'UE.

Quale componente di NextGenerationEU, REACT-EU ha erogato ulteriori 50,6 miliardi di € a sostegno della ripresa dalla pandemia.

La Commissione europea pubblica ogni 3 anni una relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale dell'UE in cui si analizzano i progressi effettuati e il ruolo propulsore dell'UE nello sviluppo regionale. L'evoluzione della coesione nell'UE viene esaminata tramite diversi indicatori tra i quali prosperità, occupazione, livelli di istruzione, accessibilità e governance.

Elisa Ferreira, Commissaria per la Coesione e le riforme, ha dichiarato: "L'8ª relazione sulla coesione mostra chiaramente l'importanza che la politica di coesione riveste nella promozione della convergenza e nella riduzione delle disuguaglianze tra i paesi e le regioni dell'UE. Attraverso una mappatura dei settori in cui gli Stati membri e le regioni devono migliorare e compiere un ulteriore sforzo, la relazione ci permette di trarre insegnamenti dal passato per essere meglio preparati ad affrontare le sfide del futuro. Dobbiamo accelerare l'adozione e l'attuazione dei programmi della politica di coesione per il periodo 2021-2027 al fine di continuare ad aiutare le regioni a riprendersi dalla pandemia, beneficiare al massimo della transizione verso un'Europa verde e digitale e conseguire una crescita a lungo termine."

Nicolas Schmit, Commissario per il Lavoro e i diritti sociali, ha aggiunto: "La pandemia ha aumentato il rischio di disuguaglianze nell'UE: la politica di coesione è uno dei nostri strumenti principali per combattere questa tendenza e investire nelle persone, e ci aiuta a conseguire l'obiettivo di un'Europa sociale forte che sia inclusiva ed equa. Sono orgoglioso del fatto che grazie ai fondi dell'UE i bambini svantaggiati ricevano libri e computer, che ai giovani siano offerti apprendistati per entrare nel mercato del lavoro e che le persone vulnerabili abbiano accesso a cure e a un pasto caldo."

Patrimonio culturale Sami, il ritorno a casa

Il Museo Nazionale di Finlandia ha restituito oltre 2.000 manufatti Sami dalle sue collezioni alla comunità Sami e al Museo Sami Siida di Inari nel 2021. La mostra in corso ad Helsinki è il modo di celebrare questo rimpatrio che è significativo anche a livello internazionale.

Il contenuto della mostra comprende circa 140 oggetti della collezione Sami, materiali d'archivio, foto e opere di artisti Sami. La collezione Sami del Museo Nazionale è stata accumulata nell'arco di 170 anni, dal 1830 al 1998. Gli oggetti acquisiti per la collezione in vari momenti riflettono le idee ed i valori del loro tempo e dei loro collezionisti. La raccolta mette in mostra il significato del patrimonio culturale per le persone e l'identità ed intende incoraggiare a pensare al controllo e alla proprietà del patrimonio culturale. Questo 'rimpatrio' è un segno di cambiamento sia nella società che nelle operazioni museali. La progettazione e la realizzazione multi - artistica dell'entità espositiva sono state eseguite d'intesa con

la comunità Sami e del Museo Sami Siida. Il contenuto è a cura dall'attivista Sami Petra Laiti, mentre l'artista visivo Sami Outi Pieski è responsabile delle scelte artistiche e della direzione visiva. La mostra è prodotta dal Museo Nazionale della Finlandia. Informazioni: Il percorso espositivo affronta i temi della mostra, come la ricerca e la registrazione della cultura Sami, il colonialismo finlandese e la restituzione degli oggetti, e le storie degli oggetti. Le visite guidate aperte sono comprese nel prezzo del biglietto d'ingresso. Iscrizione in anticipo via e-mail dal lunedì al venerdì durante l'orario d'ufficio (dalle 9:00 alle 16:00): .s k m . o p a s t u s v a r a u k s e t @ kansallismuseo.fi o chiedere se c'è ancora spazio per il tour quando si arriva al museo. Durata di una visita guidata privata, 30-45 min. Durante il tour interattivo, si esplorano i temi chiave della mostra e si utilizzano esercizi congiunti per approfondire la storia dei popoli indigeni, la ricerca della cultura Sami, importanza del diritto alla propria cultura. Gli esercizi



Museo Nazionale, Helsinki, foto Museovirasto

del tour si basano sul metodo Dihtosis realizzato dal Parlamento Sami e dall'Accademia della Gioventù. La visita può avvenire al museo o come tour online a distanza. Consigliato per bambini di età superiore agli 11 anni. Il Museo Nazionale di Finlandia - Mannerheimintie 34, 00100 Helsinki <https://www.kansallismuseo.fi/en/>

promuove visite guidate aperte in finlandese ogni domenica alle 14:30 (fino al 27 febbraio 2022); in inglese alle 13:00 nelle domeniche successive: in svedese alle 13:00 nelle domeniche successive: 30 gennaio 2022, 27 febbraio 2022.

G.N.

La lingua lappone entra nella liturgia della messa

Come previsto dal programma della visita a Roma della delegazione ecumenica finlandese, si è celebrata la Messa di Sant'Enrico nella Basilica di Santa Maria sopra Minerva. Il vescovo luterano di Oulu Jukka Keskitalo ha officiato, ed il vescovo emerito cattolico di Finlandia Teemu Sippo SCJ ha tenuto l'omelia; ha letto un testo l'ambasciatore finlandese presso la Santa Sede, Kalle Kankaanpää mentre la pastora Sami di Inari, Mari Valjakka, ha letto una epistola in Sami, la lingua lappone. Interventi,



Annikki Sarre e Mari Valjakka, foto sc

durante la celebrazione, accompagnata da canti liturgici del coro Voces di Oulu del parroco di Inari, Tuomo Huusko ed altri sacerdoti. Nella cappella di sant'Enrico, che nella basilica è dedicata agli eventi liturgici ecumenici, una bandiera finlandese fronteggiava un busto del santo, vescovo martire, protettore di Finlandia.

La suggestiva celebrazione ha avuto quest'anno una particolarità storica: per la prima volta è risuonata la lingua lappone in una celebrazione liturgica ecumenica il che è tanto più significativo se si aggiunge al contenuto dell'incontro che, in precedenza, la delegazione aveva avuto con Papa Francesco, incontro nel quale il vescovo luterano aveva informato il Papa sulle traversie dell'unico popolo autoctono d'Europa, il lappone o Sami. Nella circostanza, il Papa aveva sottolineato che insieme si cammina "rapidi e solerti", nei "tanti percorsi di carità che, mentre ci avvicinano al Signore, presente nei poveri e nei bisognosi, ci

sulle vicende tristi del popolo lappone, espone da vescovo Keskitalo che ha ricordato l'esigenza che anche la chiesa faccia opera di penitenza nei confronti di quel popolo come di tanti altri popoli indigeni.

In un intervento a latere, nel notiziario vaticano la pastora Valjakka aveva precisato che "il popolo Sami è un popolo che è stato emarginato in Finlandia e la storia delle relazioni tra il popolo Sami e la chiesa locale non è sempre stata senza problemi, perché c'è stato il tentativo di assimilarci alla cultura dominante. C'è stato un tempo in cui non potevamo usare la nostra lingua e neanche mostrare i segni della nostra cultura. In questo momento abbiamo iniziato un processo chiamato "verità e riconciliazione". E' un tempo in cui le persone Sami possono raccontare le loro esperienze, quello che hanno sofferto, provato e anche da qui iniziare un cammino di riconciliazione. Sarà un processo molto lungo e anche molto duro

non nasconde anche le fatiche per i "traguardi che sembrano ancora lontani e difficili da raggiungere", quando sopraggiunge stanchezza e scoraggiamento. Si è dimostrato attento e sensibile alle informazioni

ma spero che ci sia la possibilità per comprenderci meglio l'uno con l'altro, per comprenderci meglio. Il fatto di essere donna e che di provenire da un gruppo di minoranza all'interno della stessa minoranza Sami, fa sì che mi ritrovi, non dico tutti i giorni ma forse ogni secondo del giorno, a lottare contro i mulini a vento. Ma l'essere qui, avere la possibilità di incontrare Papa Francesco e anche di poter parlare e scambiare opinioni con i cattolici che lavorano all'interno della Finlandia e che sono anche loro a contatto con gruppi di minoranza, mi dà la sensazione che forse questi mulini a vento non siano così forti, così potenti".

La prima traduzione in lingua Sami della Bibbia era stata donata al Papa, e dono analogo, a fine della Messa ecumenica, la pastora ha offerto ad una sua conterranea Sami che vive a Roma da molti anni, Annikki Sarre, in qualche modo esponente in Italia di quel popolo piccolo ma tenace. A latere della messa in santa Maria sopra Minerva, è trapelata la possibilità che entro l'estate venga nominato il nuovo vescovo cattolico di Finlandia, forse finlandese, che dovrebbe occupare il seggio lasciato vuoto per dimissioni, nel 2019, dal vescovo emerito Sippo. Monsignor Sippo rimase vittima di un grave incidente che ha molto influito sulle sue condizioni di salute successive, motivo per il quale dovette lasciare il servizio attivo, put contribuendo sempre, con il suo impegno e dedizione, alle esigenze della sua diocesi. Sippo è stato il primo vescovo di nazionalità finlandese e il suo successore potrebbe essere un suo connazionale. Attualmente la diocesi è retta da un amministratore apostolico, l'italiano don Marco Pasinato.

La Messa, fonte FB frati domenicani Santa Maria sopra Minerva: <https://fb.watch/aEcGyoANAe/>

G.N.